



Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro
Sindacato Unitario

Via Cristoforo Colombo 456
Scala B, I piano
00145 Roma
Tel. 06 5415742

www.anclsu.com mail: segreteria@anclsu.com
redazione/pubblicazioni : redazione@anclsu.com

COMUNICATO STAMPA

Addio agli studi di settore: ma è in arrivo l'“intrusione fiscale” ?

In queste ultime ore viene preannunciato l'abbandono del sistema di accertamento fiscale realizzato sin'ora con lo strumento degli studi di settore (le griglie elaborate con analisi economiche e statistiche dal Fisco per stimare i ricavi o i compensi che possono essere attribuiti a un'impresa o lavoratore autonomo), per passare al nuovo sistema della “compliance”. Il MEF si prepara, con gradualità, a sostituire gli studi di settore con un ampliamento della sperimentazione dei nuovi "indicatori di “compliance” che forniranno "il grado di affidabilità del contribuente". Chi raggiungerà un "grado elevato", spiega il Mef in una nota dopo una riunione al ministero con associazioni di categoria e ordini professionali, "avrà accesso al sistema premiale" che prevede, tra l'altro, un percorso accelerato per i rimborsi fiscali, la riduzione dei tempi e l'esclusione da alcuni accertamenti. Che gli studi di settore abbiano segnato un'epoca di contraddittori, contestazione, contenziosi giudiziari e molto altro non c'è alcun dubbio: sarebbe utile conoscere quanto l'Amministrazione finanziaria ha ricavato dagli studi di settore, e quanto ci ha rimesso (perché spesso soccombente) in spese legali gravanti sulla collettività. Il nuovo sistema della “Compliance” viene presentato come un sistema di aperto dialogo con il contribuente e di nuova filosofia di ascolto del Fisco sul recupero della tassazione. Da quello che può ricavarsi dalle prime indicazioni fornite dal MEF, pare invece che siano stati adottati non più un singolo parametro reddituale (studio di settore, che rimane una aberrazione!) cui il contribuente o lavoratore autonomo poteva appellarsi con una circostanziata serie di elementi, ma una serie notevole di parametri cui il contribuente si vedrà costretto a contrapporsi uno per uno. Una intrusione totale sul “comportamento “e “status” del contribuente. Lodevole la ricerca di nuovi strumenti di contrasto alla evasione o elusione fiscale, ma ci auguriamo di non dover contrastare una ennesima riforma presentata come la soluzione a tutti i mali, che poi si rivela maggiormente coercitiva. Del resto è difficile pensare ad un Fisco che rinuncia a ulteriori strumenti di contrasto, ben vengano, ma – speriamo – nella vera ottica collaborativa e di ascolto con il contribuente. Se così non sarà, si continuerà ad ingolfare le aule giudiziarie, senza un vero miglioramento della fiscalità generale e con l'alimentazione del carrozzone dei contenziosi. Staremo a vedere. L'Ancl, per il momento, l'aveva detto.

Roma, 8.9.2016